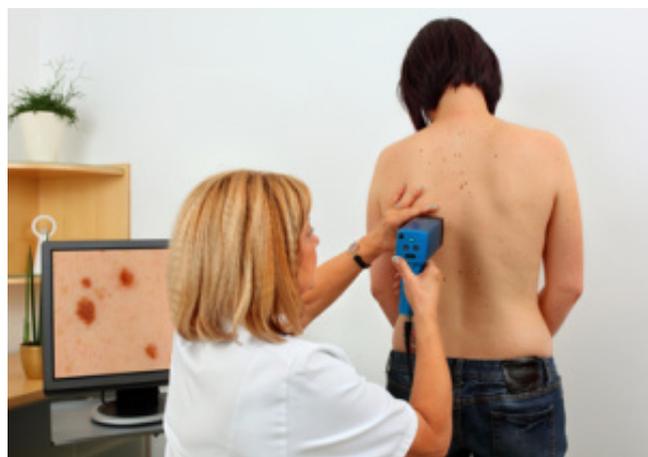




Società Italiana di Dermatologia  
(SIDeMaST)

*Screening dei tumori della pelle rivolto ai Parlamentari per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce.*

*Particolare attenzione alle forme non melanoma, con focus sulla cheratosi attinica*



Roma, 17 giugno 2015 – *“Il sole risplende: non ha altra scelta, nulla di nuovo”*. Così Samuel Beckett. Ma a differenza di quanto scriveva del sole il drammaturgo e poeta irlandese, noi dobbiamo scegliere di proteggerci dai suoi raggi. Già, perché se “non usato con cautela”, il sole può provocare danni molto seri alla nostra pelle, fino a causare tumori. Se ne è discusso oggi a Montecitorio nel corso di una conferenza stampa durante la quale sono emersi dati allarmanti: il numero di casi di neoplasie della pelle è in continua crescita in tutti i Paesi del mondo, inclusa l'Italia.

Con una incidenza annuale stimata intorno ai 40-140 casi ogni 100.000 abitanti, nel nostro Paese i tumori non melanoma, ovvero quelli più diffusi e anche meno conosciuti, rappresentano il 20% di tutti i tipi di tumori. In particolare, quando si parla di forme non melanoma ci si riferisce alla cheratosi attinica, al carcinoma basocellulare e al carcinoma squamocellulare.

Ed ecco che per sensibilizzare i cittadini, le Istituzioni ed il Servizio Sanitario Nazionale sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori cutanei, Euromelanoma, in collaborazione con la Camera dei Deputati e SIDeMaST, ha indetto una giornata di informazione sui tumori della pelle, con uno screening diretto ai parlamentari.

Secondo quanto si legge dalle pagine del dossier “I numeri del cancro in Italia 2014” (AIOM-AIRTUM), per quanto riguarda i carcinomi della cute si stima che ogni anno vengano diagnosticati orientativamente circa 70.000 casi, 40.000 nei maschi e 30.000 nelle femmine.

“L’incidenza del melanoma, il cancro cutaneo più conosciuto e terza diagnosi di carcinoma più frequente sopra i 45 anni – ha sottolineato la prof.ssa Ketty Peris, Direttore della Clinica Dermatologica Università Cattolica del Sacro Cuore Policlinico A. Gemelli di Roma – è quasi triplicata in poco meno di un ventennio mentre i tumori non melanoma, meno aggressivi e conosciuti, ma molto più diffusi, rappresentano il 20% di tutti i tipi di tumori. In particolare, quando si parla di tumori della pelle non melanoma ci si riferisce alla cheratosi attinica, al carcinoma basocellulare e al carcinoma squamocellulare. L’età più a rischio per l’insorgenza di questi tumori – ha proseguito la prof.ssa Peris – è quella tra i 40 e gli 80 anni; sono più frequenti negli uomini e si localizzano principalmente nelle aree fotoesposte: viso, cuoio capelluto, collo e braccia. La parola d’ordine quindi è oggi più che mai, prevenzione. Fondamentale è anche lo screening, che prevede l’esame clinico e dermatoscopico effettuato da uno specialista dermatologo”.

I tumori della pelle non melanoma sono dunque i tumori più diffusi, dieci volte più frequenti rispetto al melanoma che rimane comunque il più pericoloso.

Il carcinoma basocellulare è un tumore cutaneo a lenta crescita e di diverse forme che, spesso, insorge su aree cutanee cronicamente esposte al sole; il carcinoma squamocellulare origina spesso da una cheratosi attinica non trattata e si presenta come un nodulo duro, aderente, che si ulcera. La cheratosi attinica è invece una lesione tumorale della pelle che si sviluppa spontaneamente in seguito ad una prolungata esposizione ai raggi del sole ed è il secondo tumore della pelle per diffusione. Muratori, agricoltori, contadini, marinai e pescatori sono fra le categorie maggiormente a rischio di sviluppare una cheratosi attinica perché, per motivi professionali, trascorrono gran parte del proprio tempo al sole. Ma anche quanti si espongono per periodi prolungati alle radiazioni solari, come sciatori, velisti, tennisti ecc., incorrono nello stesso pericolo. Così come i soggetti che hanno una pelle più chiara, capelli biondi o rossi e che tendono più spesso a scottarsi al sole.

Proprio per questi motivi è bene eseguire periodicamente un’autovalutazione della propria pelle per verificare la eventuale comparsa di macchie sospette e, soprattutto d’estate, non soprassedere aspettando l’autunno per farsi controllare da un esperto, ma rivolgersi immediatamente ad uno specialista dermatologo di ospedali e ASL per un check up ed eventualmente per iniziare una terapia. Oggi, infatti, i tumori della pelle non melanoma come la cheratosi attinica possono essere sconfitti rapidamente e senza conseguenze negative, permettendo a tutti i pazienti di tornare ad avere una pelle sana.

Infatti, come ha dichiarato il prof. Giampiero Girolomoni, Presidente SIDeMaST e Professore Ordinario di Dermatologia dell’Università di Verona, “si ritiene ne sia affetto circa il 16% della popolazione generale di età compresa tra i 30 ed i 70 anni, ma oggi, fortunatamente, sono numerose le opzioni terapeutiche per fronteggiare la cheratosi attinica. La principale è costituita dall’ingenolo mebutato, un gel che il paziente applica quotidianamente sull’area interessata per tre giorni consecutivi (viso) o per due giorni (corpo) a seconda della localizzazione delle lesioni. Questo trattamento topico garantisce un’elevata efficacia anche per la prevedibile aderenza da parte del paziente ad una terapia di così breve durata. È noto infatti che in dermatologia, quanto più si prolungano le terapie nel tempo, tanto meno il paziente aderisce alle terapie stesse. Inoltre, l’importante valore aggiunto di questa terapia è rappresentato anche dal fatto che l’ingenolo mebutato non si limita a curare le lesioni visibili ma cura anche quelle non visibili a occhio nudo trattando la zona circostante. Brevità del trattamento ed efficacia clinica differenziano quindi l’ingenolo mebutato dalle altre terapie topiche, venendo incontro alle esigenze dei clinici e dei pazienti. Tutto in una formulazione gel rimborsata da parte del Sistema Sanitario Nazionale”.

Oggi la giornata per conoscere meglio le neoplasie della pelle, ieri lo screening per i Parlamentari di Montecitorio. “Questa iniziativa – ha spiegato l’on. Pierpaolo Vargiu, Presidente della XII Commissione Affari Sociali – vuole essere di stimolo nei confronti della popolazione affinché, sull’esempio dei Parlamentari, sia consapevole dell’importanza di conoscere lo stato di salute della propria pelle e di sottoporsi a regolari controlli. Purtroppo, infatti, nel nostro Paese si parla ancora troppo poco di questo organo e delle patologie ad esso correlate, in particolare di quelle tumorali. Nello specifico, grazie a questa iniziativa, vorremmo veicolare il messaggio che i tumori della pelle, se trattati precocemente, si possono sconfiggere grazie alla prevenzione e diagnosi precoce”.

“Investire in ricerca, innovazione terapeutica e programmi di screening – ha aggiunto l’on. Vargiu – è fondamentale non solo per i pazienti e per la comunità scientifica. Tutto questo si riflette, infatti, sul Sistema Sanitario Nazionale e sulle sue necessità in termini di contenimento dei costi. Se consideriamo i tumori della pelle dal punto di vista dell’epidemiologia, l’allungamento della vita media della popolazione determinerà un progressivo incremento dell’incidenza di tali neoplasie. In quest’ottica, la diagnosi precoce riveste dunque un ruolo fondamentale nell’ambito di costi assistenziali e numero di ricoveri ospedalieri. Poter diagnosticare precocemente una patologia, attraverso programmi di screening adeguati e diffusi sul territorio, permetterebbe di attuare trattamenti tempestivi in grado di prevenire le conseguenze, a volte anche gravi, di numerose patologie, tra cui i tumori della pelle. Questo comporterebbe sicuramente un contenimento dei costi non solo sanitari ma anche sociali legati all’ospedalizzazione, all’assistenza da parte dei caregiver e all’eventuale riabilitazione del paziente”.

Insieme alla psoriasi lieve-moderata, la cheratosi attinica è uno dei focus terapeutici dell’innovazione portata in Dermatologia da LEO Pharma, leader mondiale in ricerca e sviluppo per il trattamento delle patologie della pelle. Grande la soddisfazione di Paolo Cionini, General Manager LEO Pharma Italia: “Nata più di 100 anni fa in Danimarca – ha dichiarato il dott. Cionini – la nostra azienda ha deciso negli ultimi 50 anni di concentrarsi su un unico obiettivo, quello di aiutare tutti i pazienti affetti da patologie dermatologiche ad avere la pelle sana. Questa è diventata, infatti, la nostra missione, che giorno dopo giorno ci guida in tutte le nostre azioni ed è alla base della nostra strategia. Anche questa iniziativa di screening che abbiamo deciso di sostenere si inserisce in un percorso che stiamo portando avanti anche a livello Europeo con una task force internazionale per sensibilizzare le Istituzioni sulla necessità di prevenire i tumori della pelle attraverso screening gratuiti, soprattutto per le categorie più a rischio come quelle professionali dei cosiddetti ‘outdoor workers’. In questo senso, uno studio clinico, presentato pochi giorni fa al World Congress of Dermatology a Vancouver, ha dimostrato che i lavoratori esposti al sole per via delle loro professioni sono soggetti ad un rischio notevolmente più elevato – tra il 25 e il 30% in più – di sviluppare un cancro della pelle; questi dati dimostrano, dunque, che tra il 75 e il 90% dei lavoratori che operano all’aperto potrà sviluppare, nel corso della loro vita, una patologia cancerosa cutanea e questa allarmante evidenza merita sicuramente una maggiore attenzione da parte delle Istituzioni al fine di garantire un’adeguata prevenzione ed una corretta informazione su questi temi”.

Di seguito alcune Schede di approfondimento:

[1\\_Scheda\\_Tumori\\_della\\_pelle](#)

[2\\_Scheda\\_cheratosi\\_attinica](#)

[3\\_Scheda\\_trattamenti](#)

*fonte: ufficio stampa*